

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

### 27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente AZIMONTI

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 383, 384
CENGARLE, sottosegretario di Stato per il lavoro la previdenza sociale . . . . .	383, 384
GIOVANNETTI . . . . .	384, 386

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

MANENTE COMUNALE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Giovannetti e Vignolo. Ne do lettura:

GIOVANNETTI, VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di attuazione della

Convenzione tra il nostro Paese e la Libia, con particolare riferimento ai problemi di natura previdenziale.

Per sapere, altresì, se i nostri connazionali rinviati in patria potranno godere delle prestazioni relative ai periodi trascorsi in quel Paese.

(3 - 1064)

CENGARLE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Ministero del lavoro, nel quadro delle iniziative di carattere internazionale assunte per la tutela dei nostri connazionali all'estero, non ha mancato di interessarsi, ripetutamente, anche della emigrazione italiana in Libia, predisponendo fin dal 1965 ed inoltrando successivamente alle competenti autorità di tale Stato un progetto di convenzione comprendente le prestazioni per invalidità, vecchiaia, morte, malattia e maternità, infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Tale progetto, anche se accolto, in un primo momento, favorevolmente da parte di dette Autorità, non ha peraltro potuto ave-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (10 luglio 1974)

re seguito a causa delle note vicende politiche intervenute in Libia negli ultimi anni.

La delicata situazione tuttora in atto non sembra tale da consentire un avvio del negoziato.

Questo Ministero, di concerto con quello degli affari esteri, non mancherà comunque di seguire con la massima attenzione gli sviluppi della situazione nell'intento di cogliere ogni occasione che si presenti favorevole per la ripresa delle trattative.

Si precisa comunque che, in attesa di una organica disciplina della questione, ai cittadini italiani profughi dalla Libia sono stati garantiti (decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622 e legge 11 agosto 1972, n. 485), con onere a carico dello Stato, i trattamenti pensionistici integrati al minimo unitamente agli assegni familiari per le persone a carico.

**GIOVANNETTI.** Credo che l'interrogazione abbia messo l'accento su un problema reale, perchè se è vero quanto ha affermato il Sottosegretario, cioè che erano state avviate trattative per una convenzione, è altrettanto vero che la situazione attuale, come è stato detto nella risposta, non consente sviluppi. Siamo quindi costretti ad affidarci all'ipotesi di un mutamento della situazione e ad augurarci un'iniziativa particolare del Ministero degli esteri che, a quanto ha sostenuto l'onorevole Sottosegretario, non mancherà di seguire la questione. Si tratta del resto di una situazione che merita particolare attenzione da parte nostra, in quanto i provvedimenti che sono stati adottati a favore dei nostri connazionali profughi dalla Libia hanno assicurato solo i trattamenti minimi di pensione, pur avendo gli interessati lavorato per molti anni.

Io credo che dovremmo assumere l'iniziativa specifica di un disegno di legge, se la situazione non dovesse modificarsi, e il nostro Gruppo non mancherà di farsi parte diligente, in unità, credo, con gli altri Gruppi della Commissione, perchè si dia a questi nostri connazionali, che hanno subito delle vicende particolari, la possibilità di godere di un trattamento previdenziale pari a quel-

lo goduto dai cittadini residenti in territorio nazionale.

Non esprimo un giudizio sulla risposta, in questo momento, mi limito solo a constatare che il problema è di attualità e merita un'iniziativa specifica.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Giovannetti. Ne do lettura:

**GIOVANNETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare per il potenziamento dell'Ispettorato del lavoro di Cagliari, il cui personale ha dichiarato l'agitazione per l'impossibilità di far fronte alle necessità dell'ufficio in conseguenza delle carenze di organico, delle carenze di attrezzature per le visite ispettive, dell'inadeguato rimborso delle spese di trasporto con l'uso di mezzi propri, dell'inadeguatezza delle trasferte e della mancata assicurazione contro gli infortuni durante le visite ispettive;

se gli risulti che, in conseguenza dello stato di agitazione, sono state sospese le visite della Commissione per l'ambiente di lavoro iniziate nella zona di Porto Vesme e seguite con vivo interesse dalle maestranze;

se non ritenga urgente adottare adeguate misure di rafforzamento, in considerazione sia dello sviluppo industriale della provincia di Cagliari, sia dell'ampiezza territoriale della stessa provincia.

(3 - 1122)

**CENGARLE**, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Le principali cause che hanno determinato lo stato di agitazione del personale dell'Ispettorato del lavoro, compreso quello dell'ufficio di Cagliari, sono la conseguenza dell'annullamento, operato dalle recenti norme sull'assegno perequativo, dei sia pur modesti vantaggi economici a suo tempo riconosciuti al personale ispettivo, nonchè delle innovazioni di recente introdotte al trattamento economico di missione con la legge 18 dicembre 1973, n. 836.

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (10 luglio 1974)

Le carenze evidenziate dall'interrogazione sono comuni alla generalità degli Uffici dell'Ispettorato del lavoro, sicchè a queste non potrà ovviarsi se non in un quadro di globale potenziamento dell'organo di vigilanza, i cui ruoli del personale — peraltro depauperati dall'esodo di diverse centinaia di unità che si sono avvalse del collocamento a riposo anticipato consentito dalle leggi a favore degli ex combattenti e degli appartenenti alla carriera direttiva — sono assolutamente inadeguati a fronteggiare i molteplici compiti d'istituto e, in particolare, quello fondamentale del controllo sull'osservanza delle norme di legge e di contratto in materia di lavoro.

Basti al riguardo considerare che attualmente l'amministrazione dispone di appena 1.200 ispettori del lavoro a fronte di circa 3.000.000 di aziende soggette alla vigilanza e che, in particolare, gli ispettori medici e gli ingegneri non superano complessivamente le 50 unità.

Per ciò che concerne i trattamenti di missione, la nuova normativa ha deluso le aspettative degli interessati, peggiorando la situazione preesistente in quanto i più restrittivi limiti di durata e di distanza per poter fruire della diaria intera non si adattano alle particolari modalità di esplicazione del servizio di ispezione del lavoro, che conseguentemente viene ad essere notevolmente condizionato.

Sono stati compiuti, a suo tempo, interventi presso il Ministero della riforma e presso la Presidenza del Consiglio per l'inserimento nel provvedimento dell'assegno perequativo, alla stregua di quanto veniva previsto per altre categorie di dipendenti statali, di una normativa speciale che consentisse agli ispettori del lavoro di svolgere compiutamente la loro delicata e complessa funzione senza doversi far carico anche di sacrifici economici.

Il Ministero ancora oggi si sta adoperando perchè la questione possa trovare idonea soluzione legislativa.

In merito all'assicurazione contro gli infortuni degli elementi ispettivi, il problema connesso al riconoscimento, e quindi alla indennizzabilità, dei rischi specifici cui sono

esposti gli ispettori del lavoro nello svolgimento della loro attività istituzionale. Esso ha formato oggetto di particolare attenzione da parte dell'amministrazione, specie in seguito alla approvazione della legge 15 novembre 1973, n. 734, che, all'articolo 4, prevede l'emanazione del regolamento, col quale saranno determinate le misure e le modalità di corresponsione delle indennità per compensare le prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute o alla incolumità personale per particolari categorie di dipendenti dello Stato.

In ordine all'esistenza di rischi del genere nei confronti del personale ispettivo non sembra sussistano dubbi. Dovendo infatti visitare in ogni parte, a qualunque ora del giorno ed anche della notte, i laboratori, gli opifici, i cantieri ed i lavori in quanto siano sottoposti alla loro vigilanza, gli Ispettori sono esposti ai rischi esistenti nel luogo di lavoro ispezionato, ai quali essi non possono obiettivamente sottrarsi, sia perchè la esplicazione del servizio impone la presenza e la permanenza dell'ispettore sul luogo di lavoro e sia perchè il sopralluogo stesso ha come precipua finalità la ricerca e l'individuazione di quelle eventuali condizioni di pericolo potenzialmente in grado di influire sulla incolumità fisica dei lavoratori ivi occupati.

Del resto, la necessità di corrispondere alla categoria un particolare compenso in relazione alle peculiari caratteristiche delle mansioni espletate era già stata sancita con legge 22 luglio 1971, n. 628, la quale riconosceva ad essi il diritto a percepire un'indennità di vigilanza, che poi appunto è stata soppressa dall'anzidetta legge n. 734 sulla concessione dell'assegno perequativo.

Comunque, lo schema di regolamento è stato da tempo predisposto da una apposita commissione di studio, e trasmesso a tutti i Ministeri per le osservazioni di competenza.

Appena esaurita la fase istruttoria, detto schema potrà completare il suo complesso iter e solo allora potranno essere conosciute in modo certo e definitivo le categorie di dipendenti dello Stato alle quali verrà attribuita la indennità di rischio.

A prescindere da tali aspetti, che pur hanno importanza rilevante, il Ministero del lavoro dovrà senza dubbio rivedere ed aggiornare la sua organizzazione centrale e periferica per renderla più efficiente, più agile e, in definitiva, più rispondente alle esigenze del mondo del lavoro.

La legge di delega per la riforma della pubblica Amministrazione, che, come è noto, è attualmente all'esame del Senato, costituirà lo strumento essenziale per procedere a tale revisione organizzativa, che certamente consentirà all'organo ispettivo di raggiungere i propri fini istituzionali in maniera adeguata, superando in tal modo le attuali carenze e disfunzioni.

Infine, resta da informare che, — mentre, per quanto riguarda l'immediato potenziamento dell'Ispettorato del lavoro di Cagliari si sta procedendo all'espletamento di un concorso a carattere regionale per l'immissione nel ruolo di quell'ufficio di due ispettori chimici e tre ingegneri — il Ministero, con disposizioni di carattere amministrativo che interessano tutti gli uffici dell'Ispettorato, ha invitato i dirigenti delle sedi periferiche ad intensificare la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro, improntandola a criteri di estremo rigore, ed a porre in essere ogni idonea forma di collaborazione con le organizzazioni sindacali al fine di contrastare efficacemente il fenomeno infortunistico; ha poi disposto — ed è questo forse il provvedimento più rilevante che potesse essere adottato in attesa di una revisione legislativa dell'organizzazione dell'amministrazione — che il personale della carriera esecutiva dell'Ispettorato dal lavoro, in possesso della qualifica di addetto alla vigilanza (circa 1.000 unità) venga autonomamente impiegato nei servizi esterni di istituto con la possibilità di svolgere determinati compiti nell'ambito delle aziende, al fine di aumentare la consistenza numerica del personale addetto all'ispezione del lavoro e, quindi, assicurare un maggiore e più assiduo controllo delle norme a tutela del lavoro subordinato.

G I O V A N N E T T I . Prendo atto della risposta che è stata fornita dall'onorevole Sottosegretario. Devo però ritenermi soddisfatto per aver avuto, riguardo al tema trattato da questa interrogazione, già una risposta scritta, ed ora una risposta orale in Commissione.

Il problema dell'Ispettorato del lavoro era stato già discusso in Commissione alla presenza del ministro Bertoldi ed era stata segnalata, in quell'occasione, la necessità di un potenziamento degli uffici. La interrogazione che ho presentato in merito all'Ispettorato di Cagliari credo possa essere estesa al resto del territorio nazionale, perchè le carenze riscontrate in Sardegna si verificano un po' dovunque. Per la situazione sarda in particolare si deve tener conto delle nuove fabbriche che sono sorte in provincia di Cagliari, che hanno accentuato l'impegno dell'Ispettorato del lavoro per le visite ispettive che debbono essere compiute.

La necessità di un rafforzamento degli Ispettorati del lavoro è urgente e di attualità, considerato anche che in sede di convenzioni internazionali è stato segnalato l'aumento impressionante degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Se quindi lo Stato non è in grado di disporre di uno strumento efficiente di tutela e di prevenzione, si espongono i lavoratori a situazioni di particolare disagio.

Anche su questo problema credo che la Commissione dovrebbe richiamare gli impegni assunti a suo tempo dal Ministro del lavoro, esercitando una funzione di controllo e di stimolo perchè questi adempimenti siano portati avanti.

Mi limito, in conclusione, a prendere atto della risposta e a sottolineare la necessità di un impegno della Commissione a lavorare per ottenere un rafforzamento degli Ispettorati del lavoro.

*La seduta termina alle ore 10,20.*